

2CD

QUARTETTI e CONCERTI: tutta l'opera per FLAUTO di MOZART

CLASSIC VOICE

LIRICA • SINFONICA • ANTICA • CONTEMPORANEA • JAZZ

SIGNOR BEL CANTO

JONAS KAUFMANN
tenore d'Italia

Classica & Crisi
Orchestre universitarie
Mozart a Shanghai
100 anni di Balletti russi
Fabrizio De André

Classic Jazz n. 2
è in edicola



ISSN 1120-0186



9 771592-018001

CG publishing
www.cgpub.com

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB MILANO - Distr. az. Pacini & C. SpA Mensile n. 117 Febbraio 2009

04 CLASSIC POST

La vostra posta, la nostra risposta

06 IN SCENA

Barenboim alla Scala; opere e balli a Carnevale

12 RADIO/TV/SAT

Bernstein su Classica, Domingo dal Met su Radio3

14 SINTONIE

Le pulle di Emma Dante a Napoli sui tacchi a spillo

16 CLASSIC HI-FI

La Bösendorfer dei mega piano si dà agli altoparlanti

18 ATTUALITÀ

Tempi difficili, anzi, nuove possibilità per l'arte

24 IL PIANISTA

Chopin "rubato" dal giovane Pietro De Maria

26 INCHIESTA

Le orchestre universitarie. Realtà al decollo in Italia

30 IL CANTANTE

Hampson: da Mahler a Internet passando per Goethe

32 ANNIVERSARI

Ballets Russes: 100 anni che hanno lasciato il segno

36 IL DIRETTORE

Steinberg rievoca Heifetz bacchettando i giovani

38 COVER STORY

Kaufmann: sbarco in Italia con prima alla Scala

42 CLASSIC VOICE CD

Mozart e il "fiato" magico di Andrea Griminelli

48 MUSICA REGISTRATA

Victor: dal 78 giri al cd le major si ripetono

50 CITTÀ DELLA MUSICA

Shanghai, la classica d'Occidente fa tendenza

54 CLASSICI

De André, chansonnier d'Italia dieci anni dopo

58 I DISCHI DEL MESE

60 CD & DVD

73 LETTURE

74 DAL VIVO

82 CLASSIC BLOG



Un baritono con pochi pari per bellezza di voce, intelligenza interpretativa, flessibilità di un repertorio che spazia da Mahler a Broadway. Combina poi il fascino dell'uomo colto, acuto e raffinato con l'avvenenza degna di una star-hollywoodiana. È Thomas Hampson, 53 anni lo scorso giugno, statunitense ma con una permanenza europea lunga ormai un quarto di secolo. Un cantante superlativo però poco presente sulle scene di casa nostra; tanto che è praticamente un evento il concerto dell'8 ottobre agli Arimbioldi di Milano, al seguito dell'Ubs Verbier Festival Orchestra diretta da Ludovic Morlot. L'invito viene dalle Scenari Musicali.

Perché così poco in Italia?

"Per noi cantanti si pone un problema comune: i vostri teatri non programmano con ragionevole anticipo. E quando arriva l'invito l'agenda è già completa, così posso solo impegnarmi in un recital".

Nel 1989 a Milano avvenne così il suo debutto alla Scala: un teatro dove Hampson tornerebbe volentieri per una produzione. Ma?

"Se n'era parlato, poi la questione cadde, non mi chiedo per quale ragione. Non so perché la Scala non mi inviti. Al momento ho dei progetti con Antonio Pappano, a Roma".

Hampson nutre affetto per la Svizzera, anche perché Zungo contribuì al suo lancio all'alba degli anni Ottanta. In ottobre ha viaggiato comunque per la prima volta in collaborazione con la talentosa UbsVfo, l'orchestra di formazione che ha il suo quartier generale a Verbier e la sua anima in James Levine. Il glorioso baritono, nume tutelare di Gustav Mahler, ha condiviso il compositore prediletto con giovani professori d'orchestra.

Che effetto le ha fatto?

"È stato un bagno di freschezza, mi piace l'idea di poter lavorare con colleghi giovani su una musica così imbevuta di filosofia".

Spicca fra gli interpreti di riferimento di Mahler, e in particolare dopo l'edizione per Dg dei *Kindertotenlieder* e *Lieder eines fahrenden Gesellen* diretti da Leonard Bernstein, incisioni che consacrarono una profonda amicizia e una carriera.

"Adoro la poesia perché è una metafora della vita. Gustav Mahler riesce a rielaborare questa metafora attingendo ai mezzi offerti dalla musica. Dà voce al dilemma della vita, ai desideri, aspirazioni, e combina tutto ciò con il senso di trascendenza. Geniale".

Con Hampson, che è appassionato lettore di Dante e venera Goethe, il discorso non può prescindere dalla poesia.

"La poesia nasce con lo scopo di essere ascoltata e indagata, aspetta solo il momento di uscire dalla pagina. Nelle mani di un grande musicista si trasforma in un qualcosa di ulteriormente sublime: in arte del canto. Credo che nulla come la poesia possa tradurre il concetto di cultura, se conoscessimo più approfonditamente la poesia degli altri popoli, avremmo una maggiore percezione del loro essere".

Il baritono respinge l'etichetta di cantante d'opera.

"Sono anzitutto cantante. E credo che la ragione per la quale si canta sia quella di stabilire una sorta di contatto radar con il mondo".

Hampson, che non ha certo scheletri musicali negli armadi, si affretta a chiarire.

"Ciò vale per ogni tipo di musica perché è nella natura del linguaggio musicale tradurre emozioni e modi di essere. Questa traduzione avviene secondo modalità diverse e in contesti vari, ma non possiamo dire che un genere musicale sia migliore rispetto a un altro".

Parola di chi trasferisce nel proprio iPod musica di tutte i tipi.

"Adoro Ralph Towner, Leo Kottke, Oscar Peterson. Posso arrivare anche al rock-and-roll. Ammiro Grateful Dead, Creedence Clearwater Revival, Crosby, Stills, Nash & Young. E sarà perché ho superato i 50 anni, ma vi dico che ascolto gli Steely Dan senza provare vergogna".

Un cultore della poesia come vive questa nostra fase storica, soffre?

POETA del canto

Appassionato di Dante e Goethe, raffinato interprete mahleriano, il baritono THOMAS HAMPSON intende la voce come un contatto radar con il mondo. La sua presenza nei nostri teatri è rara. Ma grazie alla tecnologia di cui è appassionato, lo possiamo ascoltare in casa dal suo sito

Divi all'estero, rari in Italia

■ ANNA NETREBKO

"L'idea di cantare in Italia mi affascina, ma la consapevolezza di incontrarmi in un pubblico così esigente mi tiene sulle spine". È la confessione della russa (con passaporto austriaco) Anna Netrebko, soprano fra i più cantati d'oggi. Nell'agosto 2007, a Cortina, il suo è uno dei rare apparizioni di ascoltarla in Italia.

■ RENÉE FLEMING

Soprano dalla nascita orientale, ignaro travolgente. E soprattutto, voce sardonica e "memosa" per dirla così. Sir Georg Solti, suo grande estimatore. La Fleming è primadonna al Met di New York, il suo nome campeggia nei cartelloni dei teatri e delle produzioni che contano. La rivista "People" l'ha



Foto: Bill Heston

IDENTIKIT

NASCITA

Il 28 giugno 1955 a Elkhart, Indiana. Educato a Spokane, Washington.

STUDI

Con Sister Marietta Coyle, Martial Singher, Horst Guenter e Elisabeth Schwarzkopf.

BERNSTEIN

L'incontro col grande direttore, durante l'avvio di carriera, servi a dargli la sicurezza necessaria nell'affrontare autori come Schuberto Richard Strauss.

DEBUTTO

Nel 1980 alla Deutsche Oper di Düsseldorf. Quattro anni più tardi lo lancia definitivamente l'Opera di Zurigo. Da allora ha sempre cantato ogni stagione.

NEW YORK

Questo mese al Metropolitan di New York (il 2, 5, 9, 14, 18, 21) è impegnato nel ruolo del titolo dell'Eugene Onegin di Ciaikovskij.

inclusa fra le 25 persone più intriganti. Ma in Italia la si vede poco. E quando arriva, non sempre il pubblico si scioglie: vedi Luciano Pavarotti nel 1998, alla Scala.

■ DANIELLE DE NIESE

È considerata l'artista rivelazione dell'anno. Via via si stanno spalancando le porte dei maggiori

palcoscenici. Tuttavia, da noi, questo soprano australiano è praticamente ignoto o quasi. In estate è stata invitata al Festival di Cortona, tutto qui. Ha ventotto anni, e per fascino e meraviglie della voce (così si dice) è candidata a subentrare ad Anna Netrebko, la cantante più glamour del momento.

"No, non soffro. Credo, forse ottimisticamente, che sia ancora possibile rinvigorire il mondo, ed è questo il compito focale dei politici che dovrebbero orientare i loro sforzi per sviluppare una società migliore. E la leva non può essere che la cultura. È un peccato che i teatri siano letti come semplici luoghi di intrattenimento; hanno semmai una responsabilità civile. Dobbiamo riscattare il senso dell'istruzione, della formazione della società".

Un compito, quest'ultimo, che la vede attivo in prima linea con masterclass: anche high tech. Come le lezioni alla Manhattan School da seguire in tempo reale in più di mille scuole americane.

"Perché non sfruttare i prodigi della tecnologia anche nel mondo della classica? Prendiamo il caso di queste mie lezioni che, anziché limitarsi a poche unità di studenti, coinvolgeranno migliaia di ragazzi. Con questo non si intende sostituire nulla, ma solo aggiungere delle possibilità. Lavoro in questa direzione già da due anni in America, mentre l'Europa è ancora recalcitrante".

WEB

OFFICIAL SITE

www.hampson.com
Con notizie, calendario, biografia, rassegna stampa, galleria fotografica, progetti, work in progress e video.

WIKIPEDIA

[it.wikipedia.org/wiki/Thomas_Hampson_\(cantante\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Thomas_Hampson_(cantante))
Per conoscere Hampson, dai dati biografici all'incontro con Leonard Bernstein (e con lui Monteverdi, Bach, Schubert) fino al repertorio affrontato oggi.

Hampson è un uomo tecnologico, lo ammette. Ha pure lanciato un web site di estrema avanguardia dove poterlo ascoltare consultando saggi e articoli.

"Offro al mio pubblico un'opportunità in più per ascoltare quella musica che comunque continuerà a seguire nelle sale da concerto".

Il baritono vive una fase particolare della sua vita. Nato e cresciuto negli Usa, con studi musicali e in Scienze Politiche, ha visto la sua carriera sbocciare in Germania, quindi in Svizzera. Ha abitato a lungo a Vienna, mentre ora non ha fissa dimora.

Un disagio?

"Vivo un po' in giro. Per i prossimi anni il 65% della mia attività sarà negli Usa, medito dunque di trasferirmi Oltre Oceano. Dove? Questo è il dilemma. Mi piace lo stato di Washington, dove sta la mia famiglia e vecchi amici, allo stesso tempo adoro la California, San Francisco in particolare. La città che più mi elettrizza al momento è Chicago. Alla fine mi orienterò su New York, veramente strategica per un artista".

Hampson così europeo nei modi di fare, ama rimarcare la sua identità americana. Ma cosa vuol dire sentirsi americano?

"America implica spazi sconfinati, molteplicità di culture, un ribollire continuo di grandi idee e progetti, un modo d'essere che mi appartiene in modo viscerale".

Cosa significa, oggi, fare opera in America e fare opera in Europa?

"Negli Usa l'attrazione per l'opera è in continua crescita, stanno nascenti nuove compagnie, per esempio. Il pubblico è sempre più curioso. Una curiosità che differisce da quella di un europeo, in Europa ti si misura con un genere che rispecchia il proprio modo di essere, lingua e cultura. Per un americano entrare in un teatro può voler dire entrare in un museo e scoprire un mondo lontano, che non gli è mai appartenuto ma proprio per questo è attraente. Ecco perché non condivido certe idee di regia che sovvertono il senso del testo".

In che senso?

"Ciò che più mi infastidisce nel mondo dell'opera è sapere che c'è chi intende misurare il valore sulla base di parametri economici, badando al botteghino, agli incassi di vendita di dischi e dvd. La cultura non la si misura in questo modo, è imponderabile".